

M&A

Il mercato italiano delle fusioni a quota 25 miliardi a fine giugno

Carlo Festa ▶ pagina 27

M&A. Il rapporto Kpmg sui primi sei mesi: 298 le operazioni. Investitori esteri in cima con 6,7 miliardi

Il mercato italiano delle fusioni a quota 25 miliardi

Carlo Festa

■ Cresce il mercato italiano delle fusioni e acquisizioni, ma la bufera scatenata sui mercati da Brexit rischia di congelare alcune operazioni, almeno quelle di dimensioni maggiori.

Il mercato M&A nel primo semestre 2016, secondo Kpmg, ha registrato 298 operazioni per un valore di 25,3 miliardi di euro (+47,1% rispetto ai 17,2 miliardi del primo semestre 2015). «Nonostante il risultato sia influenzato dall'incidenza di pochi grandi deal (le prime 10 operazioni rappresentano circa il 65% del totale) va evidenziato che si tratta del risultato migliore dal 2008» segnala Max Fiani, partner di Kpmg. Sul mercato si conferma l'interesse degli investitori esteri per l'Italia: nei primi 6 mesi si sono registrate 105 operazioni per 6,7 miliardi. Tra le operazioni più rilevanti ci sono state l'acquisizione di Italcementi da parte di Heidelberg per 3,7 miliardi e quella di Rhiag da parte di Lkq per un miliardo.

Le acquisizioni all'estero

Per quanto riguarda le acquisizioni italiane all'estero, il numero di deal si è attestato a 48 operazioni per 10,1 miliardi. Quest'ultimo dato è influenzato dall'acquisizione di PartnerRe da parte di Exor con i suoi 6,9 miliardi di valore. Da segnalare l'acquisizione della francese Carte Noire da parte di Lavazza per 700 milioni. Dinamico anche il segmento Italia su Italia: 145 operazioni chiuse per 8,5 miliardi. In questa fascia da segnalare il settore bancario, do-

ve c'è stato l'ingresso del fondo Atlante in Popolare di Vicenza (per 1,5 miliardi) e la fusione Bpm-Banco, per 3 miliardi. A livello settoriale, il consumer risulta dinamico con 85 operazioni e un valore di 4,4 miliardi (17% del totale). Ma il segmento con il maggior peso sul totale è il financial services con 9,5 miliardi (38% del controvalore). Bene anche il comparto industriale con 79 operazioni per 2,3 miliardi (9% dei volumi). Le acquisizioni che hanno coinvolto i private equity sono state 38 per 2,7 miliardi.

La classifica Thomson

In un mercato con queste caratteristiche c'è stata molta competizione fra gli advisor finanziari. Se si guarda alle operazioni già annunciate, queste esprimono un controvalore di circa 20,7 miliardi.

Proprio in questo segmento la classifica Thomson dei primi sei mesi vede Mediobanca, davanti a Bank of America-Merrill Lynch, Deutsche Bank e Morgan Stanley. La classifica è stata influenzata dall'acquisizione delle minorities Enel in Sudamerica con l'ingresso di consulenti poco presenti in Italia (come Itau Unibanco). Al netto di questa operazione, restano nelle prime posizioni strutture attive storicamente in Italia come Rothschild e Lazard, le americane Goldman e Citi, le due maggiori banche italiane (Unicredit e Banca Imi ai primi posti per numero di deal), strutture di advisory pura come Equita, Leonardo & Co, Vitale & Co, ma anche la giapponese Nomura e la francese

Bnp Paribas, oltre alle elvetiche Ubs e Credit Suisse. «I filoni dei primi sei mesi - spiega Gianluca Ricci, capo dell'M&A di Deutsche Bank per l'Italia - sono stati generati dalla riorganizzazione estera di alcuni grandi gruppi oppure da temi antitrust. Molto attivo il private equity con operazioni come Sisal e Doc Generici, mentre è prevedibile che nel settore finanziario ci sia un'ulteriore spinta al consolidamento. Tra i compratori esteri segnalerei soprattutto gli strategici cinesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prime 4 operazioni

Controvalore in milioni di euro

Target	Acquirente	Valore
PartnerRe	Exor	6.900
Enel Green Power	Enel	3.215
B. Pop. di Vicenza	Atlante	1.500
Rhiag	Lkq	1.040
Totale		16.340

Fonte: Kpmg

